
Milano
Teatro Nuovo

Mercoledì 21.IX.11
ore 21

73°

FocusHaiti

Sentire Haiti
La meringue

Ensemble Wanga-Neges



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

La meringue

Ti-Coca

Ensemble Wanga-Neges

David 'Ti-Coca' Mattelus, voce, maracas, direzione

Richard Hector, chitarra, banjo

Allen Juste, fisarmonica, accordéon

Wilfrid Bolane, contrabbasso

Mathieu Chertoute, tamburo

Per la prima volta in Italia

La méringue

Chiariamolo subito: quel *méringue* che leggiamo nel titolo non è un refuso, quello di Haiti non è il *merengue* cubano o dominicano che impazza nelle scuole di ballo italiane alla riscoperta delle danze di coppia (e forse della coppia stessa, scoppiata sin dai tempi della disco music): Ti-Coca propone un repertorio di *méringues* lente su arie tradizionali del repertorio Vudù ed è l'erede di quei creoli che conducevano le contraddanze ad Haiti. Per capire il retroterra culturale di Ti-Coca, e poter gustare meglio le sue *méringues*, conviene seguire per poche righe l'affascinante storia della danza ad Haiti, che inizia da lontano e che mescola inestricabilmente eredità africana, europea e tradizione Vudù. Ascoltiamo una simile, affascinante, storia con la studiosa Emmanuelle Honorin.¹ «Le contraddanze sono, come dice il loro stesso nome, delle *Country Dances*, ossia delle danze rurali, campagnole, di origine inglese. Esse conquistarono la corte reale francese sin dal 1680 e giunsero ad Haiti agli inizi del XVIII secolo al seguito dei colonizzatori francesi. Durante il periodo dello schiavismo queste danze di origine 'alta', europea, venivano imitate e 'scimmiettate' dagli schiavi deportati dall'Africa durante le loro *bamboulas*, momenti autorizzati di svago settimanale e valvole di sfogo contro le ribellioni. In questa nuova dimensione le contraddanze europee ad Haiti divengono 'impudiche ginnastiche negre', come annota il primo etnografo coloniale, Moreau de St. Mery, che forse non aveva tutti i torti, visto che quelle che si danzavano altro non erano se non danze della fertilità Bantù e Congo, ribattezzate ironicamente 'Minuetti-Congo' (*Menwat Congo*). Un fenomeno simile di commistione avveniva poco lontano, a New Orleans, che allora si chiamava La Nouvelle Orléans, in un luogo detto Congo Square dove gli schiavi potevano suonare la loro musica e danzare le loro danze la domenica pomeriggio. Dall'incontro fra tradizioni musicali eurocolte ed eredità africana, qui, in una sintesi che fu tutta e solo creola, sarebbe nato il *jas/jass/jazz*, ma questa è un'altra storia... Ad Haiti la contraddanza si presenta oggi come una successione di danze senza alcun legame tonale tra loro che mette insieme le Quadriglie, i 'Minuetti-Congo' e le Contraddanze 'creolizzate' di cui sopra. Come un tempo, l'esecuzione è diretta da un *commandeur* (comandante) detto anche *komandé*». Oltre alla componente africana ed eurocolta, nel repertorio delle contraddanze è ben presente anche la componente del Vudù: ad Haiti, infatti, queste sono anche dette *Bal Loa* ('ballo degli spiriti') oppure *Loa Blanc* ('spiriti bianchi'): il sacerdote del rito Vudù diviene allora *commandeur/komandé*/conduttore delle danze. In questa accezione tutta haitiana, la contraddanza è sopravvissuta in un ambito esclusivamente rurale legato all'ambiente del tempio (*houmfor*) Vudù, giungendo sino a noi indenne da certe mode musicali cittadine e pop come il *kompas*: i suoi eredi oggi, fanno risuonare allo stesso modo le contraddanze per animare la danza degli spiriti del Vudù (*Bal Loa*) oppure le più antiche feste campestri.

Uno degli eredi di una simile tradizione secolare e interculturale di *commandeur/komandé*/conduttore è proprio Ti-Coca e i repertori che si ascolteranno stasera sono l'esempio ideale e sonante dell'amalgama haitiano commisto di sacro e profano, di tradizioni africane, creole ed europee.

Ti-Coca viene chiamato così per via della sua piccola taglia e della sua natura frizzante, che riporta inevitabilmente alla bevanda: come si diceva, egli propone delle *méringues* lente su arie popolari tradizionali del repertorio Vudù. Un simile genere è diverso dal suo cugino frontaliero, il *merengue* dominicano e cubano, più famoso in Italia, divenuto nel tempo un ballo latino di carattere *macho* e nervoso. La *méringue* haitiana è un genere di forma breve, dall'andamento ondeggiante, con un carattere dolce e toccante: è un ballo leggero, nello stile *nan tonel* (dal francese *sous la tonnelle*, 'sotto il pergolato'), da domenica pomeriggio, che sa mettere insieme in una suite un valzer, un bolero o un *kompas*. Secondo la studiosa e danzatrice Emmanuelle Honorin, Ti-Coca ripor-

ta ad Haiti l'aroma della Danza cubana, emula del Fandango e dell'Habanera, ma nata anch'essa a Cuba dalle contraddanze europee scimmiettate dai creoli nei pomeriggi dei giorni di festa. Il suo personaggio ha un po' dello *chansonnier* – come quei Brassens creoli locali i cui successi desueti, tipo *Haiti Chérie* oppure *Panama'm tombé* hanno traversato i confini nazionali – e un po' del *commandeur* della contraddanza. Come loro, egli canta e invoca Simbi, spirito dei mari, Erzulie, dea dell'amore, oppure Damballah, spirito-biscia, e lo fa in un modo rilassato, bruciando le consuete divisioni sacro/profano.

Il gioco e l'equivoco tra sacro e profano sono tipici di Ti-Coca, del genere, ma anche delle musiche di Haiti: le odi agli spiriti del Vudù sono spesso mescolate a uno *humour* salace che si esprime nell'arte della *betiz* (dal francese *bêtise*, 'sciocchezza'). In creolo, di *betiz* (dal francese dire *des bêtises*) significa entrare nel codice del *vakabondaj*, ossia quei 'vagabondaggi' e quelle circonlocuzioni/circonvoluzioni retoriche per indicare la baldanza e le prodezze sessuali virili che d'altronde, in altro senso, attraversano tutte le tradizioni performative che gli studiosi definiscono 'nero atlantiche' quali il *carnival*, la *capoeira*, il *calypso*, il *blues*, il *jazz*, le sfilate (*parades*) di New Orleans, il *reggae*, l'*hip-hop*. Ad Haiti, questa maniera di 'dire allusivo' è centrale nella tradizione del Carnevale ed è stata ripresa, di recente, dai testi del *kompas*, i cui maggiori esponenti attuali tengono tutti in grande stima Ti-Coca e il suo Wanga Neges, che dall'alto dei loro 35 anni di attività sono un raro esempio di sopravvivenza musicale e di fedeltà alla tradizione, a dispetto delle mode e dei successi commerciali. Massimo rispetto!

1. Si rinvia il lettore al libro di approfondimento etnomusicologico che, come di consueto, MITO SettembreMusica fa pubblicare in occasione del Festival, in questo caso Emmanuelle Honorin (a cura di), *L'isola magica - Haiti*, Milano, Ricordi/Universal Music MGB, 2011.

Giovanni De Zorzi*

* Giovanni De Zorzi è allo stesso tempo suonatore di flauto *ney* e dottore di ricerca in etnomusicologia. Veneziano, deve aver colto dagli echi che ancora risuonano nella sua città, posta tra Oriente e Occidente, all'altro capo della 'Via della Seta', visto che da diversi anni si occupa di musica classica e sufi di area ottomano-turca, iranica e centro-asiatica. La sua attività alterna impegno concertistico, in solo o alla guida dell'Ensemble Marāghī, la ricerca sul campo, la scrittura, la direzione artistica di programmi musicali diversi e la didattica, strumentale e accademica.

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Silvia Casiraghi, classe IV C della Scuola don Gnocchi

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 22.IX

ore 13 jazz

Piazza Mercanti
Break in jazz
Young Talents
Silvia Bolognesi Almond 4
Silvia Bolognesi, contrabbasso
Pasquale Mirra, vibrafono
Tony Cattano, trombone
Christian Calcagnile, batteria
Ingresso gratuito

ore 17 classica

Sede GRUPPO 24 ORE
Auditorium
Songs e Folk Songs:
Da Purcell ai Beatles
Peter Maxwell Davies, Henry Purcell,
Luciano Berio
Divertimento Ensemble
Sandro Gorli, direttore
Alda Caiello, soprano
Maurizio Leoni, baritono
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 contemporanea

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Pierre Boulez
Pli selon pli
(Portrait de Mallarmé)
per soprano e orchestra
Ensemble intercontemporain
Pierre Boulez, direttore
Barbara Hannigan, soprano
Posto unico numerato € 20

ore 22 dj set

Hangar Bicocca
Grande festa di chiusura
Soul Kanaval in Haiti
Lo spirito e le musiche
del carnevale di strada ad Haiti
Jazzanova, dj
J-Wow (Buraka Som Sistema), dj
Shakleton, dj
Posti in piedi € 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



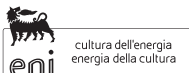
CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



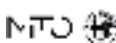
Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.
Le emissioni di CO₂ sono state compensate con
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano

Loison Pasticceri dal 1938

Fiat Group Automobiles S.p.A.

Riso Scotti Snack

Guido Gobino Cioccolato

Sanpellegrino S.p.A.

ICAM Cioccolato S.p.A.

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

